

Il film su Nijinsky che Chaplin non girò mai

# IL BALLERINO TIMIDO

di Elisabetta Guarnieri

*Ritrovata dagli studiosi della Cineteca di Bologna l'interessante sceneggiatura del grande Chaplin, di cui non si aveva, prima d'ora, la benchè minima notizia. Chaplin e Nijinsky si erano incontrati a Los Angeles nel 1917 e fra loro era nata una reciproca ammirazione.*

**U**n soggetto completo e del tutto inedito (ispirato al grande danzatore dei Ballets Russes Vaclav Nijinsky), mai realizzato da Charlie Chaplin e solo in parte confluito nel suo film testamento "Luci della ribalta" (Limelight), riflessione amara sulla vecchiaia per la quale un sessantatreenne Chaplin volle al suo fianco l'altra grande stella del muto americano, Buster Keaton.

"Tema principale di questo soggetto è il fatto che la carriera non è il compimento dei desideri dell'uomo, ma solo una strada che lo conduce al suo destino": questo è l'incipit del soggetto ritrovato tra i preziosissimi documenti di Charlie Chaplin.

La scoperta è il frutto del lavoro che da dieci anni – con il 'Progetto Chaplin' la Cineteca di Bologna compie sui documenti del regista.

Il risultato di tale ricerca, compiuta da David Robin-



son (giornalista del "Times" londinese e biografo ufficiale di Charlie Chaplin) e da Cecilia Cenciarelli (responsabile dell'Archivio Chaplin della Cineteca di Bologna) è stata presentata durante il festival 'Il Cinema Ritrovato', promosso per il venticinquesimo anno dalla Cineteca di Bologna.

Chaplin e Nijinsky si conobbero a Los Angeles, quando il danzatore – in tournée con i leggendari 'Les Ballets Russes' creati da Sergej Djagilev – fece visita ai Chaplin Studios, durante la lavorazione di *Easy Street* (1916-1917), rimanendo ammirato dall'arte di Chaplin: "Lei è un ballerino nato", disse al regista Nijinsky.

Vent'anni dopo, quell'incontro rimasto nella memoria del regista porterà alla stesura di un soggetto (di cui sono stati recuperati tutti gli appunti manoscritti da Chaplin) per un film ispirato a un grande ballerino, che in una prima stesura portava (con un rimando, quasi alla lettera, al nome reale del ballerino) il nome di Naginsky.

Ogni successiva stesura del progetto presenterà ele-



Vaclav Nijinsky

menti ricorrenti, quali il rapporto conflittuale tra la dedizione professionale del ballerino e i suoi amori e le preoccupazioni per la carriera di una ballerina molto più giovane di lui: elementi le cui tracce ritroviamo poi in *Luci della ribalta*, considerato l'ultimo importante film di Charlie Chaplin.

L'intreccio tra questo soggetto rimasto inedito e il film che Chaplin andrà invece a realizzare, *Luci della ribalta*, appunto, risulta tuttavia evidente fin nelle idee di fondo: il genio e la solitudine, l'arte e la vecchiaia. Queste infatti le indicazioni di Chaplin per dipingere il protagonista: "Naginsky, il grande genio del balletto russo era una persona semplice, e timida, che si

esprimeva con difficoltà, ed era di umili origini. Era figlio di un povero calzolaio che non poté dargli l'istruzione che avrebbe desiderato".

Questi invece gli intenti drammaturgici, sempre di pugno di Chaplin: "Mostrare il genio di un ballerino attraverso la danza. Mostrare il suo senso di giustizia, la sua lealtà nei confronti di un anziano membro della troupe che ha iniziato a bere perché è troppo vecchio per ballare".@

## Fogli sparsi dalla sceneggiatura originale

# Naginsky

## di Charlie Chaplin

### (Pag. 1)

Il tema del dramma è che una carriera non costituisce il compimento e soddisfacimento dei desideri umani, ma solo una strada che porta alla realizzazione del destino umano. Naginsky era poco eloquente e spigliato, sensibile e timido, animato da una strana passione e da un'immaginazione che lanciarono in volo la sua anima. Aveva un solo modo di esprimersi appieno.

### (Pag. 2)

N., il grande genio del balletto russo, era un uomo semplice, timido, poco loquace, di umili origini. Era figlio di un modesto calzolaio privo di mezzi finanziari che potessero offrire al figlio l'educazione che lui desiderava perseguire. Questa situazione contri-

bui' a rendere il carattere di N. timido, esitante e silenzioso. Era acutamente conscio della sua limitata padronanza della lingua e molto inibito dal suono della sua voce poco musicale, rauca e non raffinata. Queste imperfezioni lo tormentarono per tutta la vita e formarono in parte il suo carattere, tanto che chi lo incontrava casualmente lo considerava un tipo scontroso e niente affatto socievole, che non aveva niente da dire. In realtà, egli aveva forte propensione all'amore e all'amicizia, e un temperamento gentile e premuroso.

### (Pag. 10)

Caratteri: N., sua moglie, Degaloff – un vecchio amico, Dresser – ballerino.

Azione, il gruppo di danza "Intention Ballet" per mo-



stare il suo genio quale ballerino; la sua interazione con il resto della compagnia; la sua intercessione presso Degaloff per uno dei membri del gruppo; il suo senso di giustizia; la sua premurosa lealtà nei confronti di un non-più-giovane membro del "cast" che si ubriacava perché si sentiva troppo anziano per ballare. E per mostrare, inoltre, un errore commesso dal collega più anziano durante lo spettacolo.

L'errore poteva causare un serio incidente alle spese di N. stesso che, reagendo, lancia un assalto di insulti e impropri contro il vecchio collega. Poi si accorge che il collega soffre di reumatismo, e suggerisce che il tipo si prenda un periodo di riposo. Ma il sofferente collega è preso dal terrore, poiché non ha risorse finanziarie che gli permettano le spese ospedaliere o il rischio di...

**(Pag. 11)**

Perdere il lavoro. Degaloff si rifiuta di pagare il vec-

chio ballerino per due settimane di riposo. N. offre la somma necessaria e chiede a Degaloff di detrarre la somma dal suo salario. Naginsky: "Ma, per l'amor del cielo, non far sapere al vecchio collega che le spese le pago io. Quello scemo è troppo orgoglioso per accettare il mio aiuto. Più vecchi si fanno e più scemi/orgogliosi diventano, quei tipi."

Il camerino di altri ballerini, per mostrare il carattere di N. e il suo effetto sugli altri membri della compagnia, che parlano di lui nei loro camerini, tra un atto e l'altro.

Il camerino di N., per mostrare la sua interazione con il valletto costumista, anch'egli un vecchio ballerino.

*(Si ringrazia il prof. Liberato Santoro-Brienza per la traduzione dall'originale inglese)*

